

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2014-2016
DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

(art.30, comma 2 e art. 20, comma, 1 lettera h dello Statuto)

Approvato dal Consiglio di Indirizzo nella riunione del 22 luglio 2013

1. Premessa.

Il Documento di Programmazione Triennale (DPP d'ora in avanti) è il documento con il quale la Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia (Fondazione d'ora in avanti) individua le linee generali della gestione e della utilizzazione del patrimonio e cioè le strategie generali, gli obiettivi da perseguire nelle loro priorità nonché gli strumenti di intervento in un orizzonte triennale. In coerenza con tale documento la Fondazione elabora ogni anno il Documento Programmatico Previsionale (DPP annuale d'ora in avanti) con cui pianifica, per ogni anno, la propria attività istituzionale ed economico-finanziaria.

L'attuale normativa di riferimento prevede che ogni tre anni le Fondazioni di origine bancaria scelgano i *settori rilevanti*, in numero non superiore a cinque, tra i *settori ammessi* previsti dall'art. 1, comma 1 c-bis, del D.Lgs. 153/99. Ciascuna Fondazione può operare, oltre che nei settori rilevanti, in uno o più dei settori ammessi, secondo un criterio di rilevanza.

La scelta dei predetti settori rilevanti e ammessi è diretta al perseguimento degli scopi statutari di interesse pubblico, di promozione dello sviluppo e di utilità e assistenza sociale (art. 3 dello Statuto) e consente alla Fondazione di garantire un carattere di continuità alla propria attività istituzionale perseguendo l'opera di soddisfacimento dei bisogni espressi dal territorio di riferimento.

Questo DPP viene predisposto a seguito di un'intensa attività di indagine e di ascolto delle attuali esigenze del territorio pugliese nonché delle attività istituzionali attuate dagli Organi della Fondazione nell'ultimo decennio.

2. Normativa

In base alla normativa vigente ed allo Statuto, il Consiglio di Indirizzo, è chiamato a determinare, con la programmazione pluriennale, le linee strategiche della Fondazione in un orizzonte temporale di medio periodo, ciò al fine di assicurare nel tempo la migliore utilizzazione delle risorse, l'efficacia degli interventi e la trasparenza dell'attività.

L'art. 30 dello Statuto prevede che l'attività della Fondazione sia impostata su una programmazione sessennale. Il Consiglio di Indirizzo, in considerazione dell'alta volatilità dei mercati finanziari e della perdurante crisi economica e delle connesse incertezze nel lungo periodo, ritiene di rivedere il periodo di riferimento della programmazione pluriennale portando lo stesso da sei a tre anni.

Questo DPP, pertanto, individua le linee guida per il triennio 2014-2016, attraverso la scelta dei settori rilevanti, selezionandoli tra quelli ammessi indicati dall'art. 1, comma c-bis del D.Lgs. 153/99, settori ai quali destinare almeno il 50% delle risorse disponibili e fissando la ripartizione tra gli stessi della quota stabilita.

Successivamente, nell'ambito della programmazione annuale, la Fondazione individuerà gli altri settori ammessi tra i quali ripartire la restante quota delle risorse disponibili.

3. Lo scenario economico.

Prima di illustrare le linee operative che la Fondazione intende perseguire nel prossimo triennio, conviene delineare lo scenario economico che si prevede nell'immediato futuro giacché le risorse su cui la Fondazione stessa potrà contare per lo svolgimento delle sue attività istituzionali dipendono strettamente dall'andamento dei mercati finanziari nazionali e internazionali.

L'Italia, come è noto, presenta attualmente una caduta della domanda interna, un calo dell'export verso l'Europa (in particolare verso la Germania e la Francia) ed un rallentamento dell'export extra Unione europea (tranne Usa, Giappone e Russia), in particolare verso Cina e India. L'Italia, inoltre, a differenza di quanto accade negli Usa, in Giappone, in Gran Bretagna e in altri paesi del Nord Europa, ove sono in atto politiche espansive favorite anche da bassissimi tassi di interesse, presenta una forte carenza di liquidità e alti tassi di interesse, con le pesanti conseguenze richiamate sulla concorrenza delle nostre imprese. L'impoverimento delle famiglie italiane, oltre alla caduta dei consumi, sta producendo una riduzione del risparmio delle stesse. In Italia, poi, si assiste ad un rallentamento della redditività delle banche, dovuto anche alla svalutazione delle sofferenze, con pesante impatto sul credito alle imprese ed alle famiglie.

In Europa si assiste ad una perdurante inerzia di fronte ad una crisi che da finanziaria si sta trasformando in crisi economica globale con pesanti conseguenze economico sociali (caduta della produzione manifatturiera, disoccupazione, impoverimento).

Il calo dell'inflazione, sia in Italia che in Europa, dipendente prevalentemente dalla contrazione dei consumi, rischia di portare ad una pesante fase di deflazione.

La politica di gestione del patrimonio della Fondazione si avvale in massima parte, ossia per il 90-95 % del patrimonio netto contabile, di investimenti in titoli di Stato a medio e lungo termine, pertanto solo la residua disponibilità, costituita da depositi bancari, è soggetta all'andamento dei mercati finanziari.

4. L'inflazione e l'incremento del patrimonio.

Nel sessennio 2007-2012 l'inflazione media annua calcolata dall'Istat e gli accantonamenti medi annui per la salvaguardia del patrimonio consentiti dalla normativa vigente sono stati quelli indicati nel seguente prospetto:

Anni	Inflazione %	Accantonamenti %
2007	1,80	1,23
2008	3,30	1,27
2009	1,00	1,32
2010	1,50	1,29
2011	2,50	1,31
2012	3,00	1,36
Media		
2007-12	2,18	1,29

Gli accantonamenti percentuali del patrimonio, nel puntuale rispetto dei limiti indicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati inferiori all'inflazione media annua, con conseguente lieve contrazione del potere di acquisto del patrimonio stesso.

Con riferimento a ciascun anno del triennio 2014-2016, sulla base del Documento di Economia e Finanza 2013 e alla sua Nota di aggiornamento, è possibile stimare l'inflazione all'1,50 %. Pertanto l'accantonamento medio annuo del patrimonio che a fine 2013 ammonta a €121,5 milioni, necessario per il mantenimento del suo potere di acquisto, risulta di €1,823 milioni, così come riportato nel seguente prospetto:

Anni	Inflazione prevista %	Accantonamenti necessario milioni di €
------	--------------------------	---

2014	1,50	1,823
2015	1,50	1,823
2016	1,50	1,823
Media		
2014-16	1,50	1,823

5. Le risorse disponibili e il loro riparto.

I dati economico finanziari della Fondazione riguardanti i proventi netti e il loro riparto con riferimento agli esercizi 2010, 2011 e 2012, di cui sono stati approvati i bilanci consuntivi, e quello previsto per il 2013 nel DPP sono riportati nel seguente prospetto:

<i>Aggregati in milioni di €</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
Accantonamento a fondo erogazioni, volontariato e Fondazione Sud	2,725	2,790	2,950	3,003
Accantonamento a patrimonio (20% + 15% avanzo di esercizio)	1,490	1,530	1,612	1,617
Residuo avanzo da riportare a nuovo	0,054	0,061	0,043	-
<i>Avanzo di esercizio</i>	4,269	4,381	4,605	4,620
Spese generali	1,181	1,236	1,167	1,120
<i>Proventi netti</i>	5,450	5,617	5,772	5,740

Rapportando le singole voci del prospetto precedente ai proventi netti si perviene al seguente prospetto che riporta le incidenze percentuali dei vari aggregati:

<i>Aggregati in milioni di €</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
Accantonamento a fondo erogazioni, volontariato e Fondazione Sud	50,00	49,67	51,11	52,32
Accantonamento a patrimonio (20% + 15% avanzo di esercizio)	27,34	27,24	27,93	28,17
Residuo avanzo da riportare a nuovo	0,99	1,09	0,74	-
<i>Avanzo di esercizio</i>	78,33	78,00	79,78	80,49
Spese di funzionamento	21,67	22,00	20,22	19,51
<i>Proventi netti</i>	100,00	100,00	100,00	100,00

È appena il caso di dire che l'instabilità dei mercati finanziari si può riflettere sui rendimenti dell'anno 2013 e su quelli dei prossimi tre anni. Ciò, però, in maniera limitata per la struttura degli investimenti in essere.

Il patrimonio e gli investimenti.

Il patrimonio della Fondazione a fine 2012 ammontava ad €.120.118.654, a fine 2013 si stima possa ammontare a circa €.121,5 milioni. A fine maggio 2013 gli investimenti finanziari, al di là delle disponibilità liquide presunte di circa €14 milioni in conti correnti al tasso medio netto del 2% e del fondo comune di investimento obbligazionario bilanciato Ubi Pramerica per €10.950, erano costituite da Buoni del Tesoro Pluriennali per €122,05 milioni (valore a bilancio di €119.613.844) di varia durata (decennale, quindicennale e trentennale) con cedole variabili tra il 4,25 e il 5,25% e con scadenze dal 2017 al 2040. Il dettaglio degli investimenti in BPT è riportato nel seguente prospetto:

<i>Scadenza</i>	<i>Durata</i>	<i>Cedola</i>	<i>Valore nominale</i>	<i>Provento netto</i>
		<i>%</i>	<i>€</i>	<i>€</i>
1° agosto 2017	quindicennale	5,25	7.500.000,00	299.948,32
1° agosto 2018	decennale	4,50	13.000.000,00	541.524,39
1° febbraio 2019	quindicennale	4,25	17.825.000,00	683.784,15
1° settembre 2021	decennale	4,75	16.200.000,00	796.215,53
1° marzo 2026	quindicennale	4,50	13.600.000,00	658.324,23
1° agosto 2034	trentennale	5,00	6.500.000,00	286.224,01
1° agosto 2039	trentennale	5,00	45.500.000,00	1.970.039,37
1° settembre 2040	trentennale	5,00	<u>1.925.000,00</u>	<u>87.761,89</u>
Totale			122.050.000,00	5.323.822,09

Atteso che i primi titoli scadranno nel 2017, nel triennio di valenza del presente DPT, i proventi netti dei titoli saranno, per ciascun anno, di €5.323.822,09. Per ottenere i rendimenti complessivi si dovranno aggiungere i proventi del fondo comune di investimento e gli interessi bancari sempre al netto delle ritenute fiscali.

6. Impegni di spesa.

Le voci di spesa sono costituite dalle *spese di funzionamento* (che devono essere adeguate alla struttura organizzativa ed alle attività svolte dalle Fondazioni), dagli *oneri fiscali* (a norma di legge), dalla *riserva obbligatoria* (fissata dall'Autorità di vigilanza nella misura del 20% del reddito residuo), dalle eventuali spese per *altri fini* previsti dallo Statuto o dall'Autorità di vigilanza, reinvestimenti del reddito o accantonamenti e riserve facoltative, nella misura massima del 15%; spese per l'acquisto, secondo parametri fissati dall'Autorità di vigilanza e su, richiesta delle istituzioni scolastiche, di *prodotti editoriali* da devolvere agli istituti scolastici pubblici e privati nell'ambito del territorio nel quale opera la Fondazione con il vincolo che tali istituti utilizzino i medesimi prodotti editoriali per attuare azioni di sostegno alla lettura tra gli studenti e favorire la diffusione della lettura dei giornali quotidiani nelle scuole, ex art.8 comma 1 lett. e-bis) e dalle erogazioni previste da specifiche *norme di legge* (fondo volontariato ex Legge 266/91).

In particolare gli *accantonamenti per legge* sono costituiti:

- dalla *riserva obbligatoria* prevista dall'art. 8, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 153/99 nella misura stabilita dall'Autorità di vigilanza nella misura presumibile del 20%,
- dalla *riserva per il mantenimento dell'integrità del patrimonio* (ex fondo di riserva straordinario di cui alla Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994) nella misura presumibile del 15%,
- dal *fondo di stabilizzazione delle erogazioni*, attualmente pari a circa €4,788 milioni accumulati dalla sua istituzione nel 2001 e mai utilizzato.

L'*accantonamento al Fondo volontariato* ex Legge 266/91 viene calcolato in relazione alle disposizioni normative in vigore ed agli accordi nazionali in essere.

Anche il contributo alla Fondazione con il Sud viene stabilito in base agli accordi vigenti (circolari Acri dell'8 luglio 2010 prot. 308, del 16 settembre 2010 prot. 358 e del 16 dicembre 2010 prot. 462).

7. Linee generali di politica di gestione patrimoniale e degli investimenti finanziari.

La politica di gestione patrimoniale, economica e finanziaria deve tendere principalmente al conseguimento dell'obiettivo primario di *conservazione e adeguata redditività del patrimonio*. Tale obiettivo, in piena osservanza di quanto previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 153/99, è previsto dall'art. 4 e dell'art. 6, comma 4 dello Statuto della Fondazione. La politica della Fondazione pertanto deve perseguire i seguenti obiettivi economico finanziari:

- 1) protezione del patrimonio,
- 2) costanza del flusso di reddito,
- 3) regolarità di crescita del reddito e del patrimonio riveniente dagli investimenti in atto per almeno nove decimi del patrimonio,
- 4) rendimento netto (dopo la deduzione delle spese generali, delle imposte e degli accantonamenti) superiore di almeno 2 punti percentuali alla *inflazione media annua programmata* (che per il triennio 2014-2016 è stata determinata, nel DEF 2013, nella misura dell'1,50 %).

Il rispetto dei suddetti obiettivi, così come in passato anche nel triennio di vigenza di questo DPT, consentirà di garantire il mantenimento del valore reale del capitale e di conseguire una redditività annua almeno uguale al *benchmark* di riferimento. Tali finalità verranno conseguite:

- investendo almeno i nove decimi del patrimonio (pari a 110-115 milioni di €) in titoli a medio o lungo periodo aventi rischio/rendimento medio-basso,
- investendo un decimo del patrimonio (pari a 12-15 milioni di €) in operazioni aventi rischio/rendimento medio quando lo consentono le condizioni di mercato.

Tale politica di investimenti porta al risultato finale di assicurare la regolare continuità della attività istituzionale delle erogazioni e la sostenibilità della spesa annua (spese di investimento, spese di funzionamento, imposte).

In altre parole, occorre operare come si è operato sinora e senza soluzione di continuità ed applicare gli stessi criteri di valutazione dell'attivo.

In particolare per gli *investimenti finanziari immobilizzati* (ossia i titoli a reddito fisso) mantenere il costo di acquisto onde evitare contabilizzazione di plusvalenze e minusvalenze non realizzate, tenendo conto che l'eventuale smobilizzo non dipenderà mai da necessità di liquidità in quanto detti titoli sono destinati a rimanere in portafoglio, sino alla loro naturale scadenza, quali immobilizzazioni finanziarie evidenziate in bilancio al costo di acquisto più lo scarto sul prezzo di emissione maturato nell'esercizio di competenza, cioè al cosiddetto costo ammortizzato. Le eventuali minusvalenze o plusvalenze verranno assorbite in prossimità della scadenza naturale.

Per gli investimenti *dell'attivo circolante* mantenere le somme rese disponibili sul conto corrente sino alla data di esecuzione di operazioni di *trading* e/o di *switch*, parziali o totali, per pervenire alla realizzazione di plusvalenze maturate nel tempo.

Dopo aver stabilito il profilo rischio/rendimento che si intende conseguire è opportuno fissare il *benchmark* cui potersi riferire. Tale *benchmark* non può che essere coerente con i rischi della gestione e con i prodotti finanziari scelti. Anche per questa scelta conviene confermare gli indicatori finanziari utilizzati in passato e che si sono rivelati particolarmente adeguati ed efficaci.

Per i *titoli a reddito fisso e variabile a medio e lungo termine* si farà riferimento alle *performance* annuali pubblicate ogni fine settimana da *Il Sole 24 ore* per la categoria assimilabile dei fondi comuni di investimento di area euro (sia a medio-lungo termine che a breve termine), come media del comparto nel periodo di 1 anno, 3 anni, 5 anni e 10 anni.

Per i *fondi comuni di investimento bilanciati* si farà riferimento all'indice pubblicato ogni fine settimana da *Il Sole 24 ore*.

Per i *fondi comuni di investimento obbligazionari* dell'area euro sia a medio lungo termine si farà riferimento all'indice pubblicato ogni fine settimana da *Il Sole 24 ore* come media del comparto nel periodo di 1 anno, 3 anni, 5 anni e 10 anni.

Per gli *altri fondi comuni di investimento obbligazionari* (delle diverse aree e altre categorie) si farà riferimento all'indice pubblicato ogni fine settimana da *Il Sole 24 ore* come media del comparto nel periodo di 1 anno, 3 anni, 5 anni e 10 anni, nonché ad altri indici internazionali, ove esposti da detto quotidiano.

8. La mission istituzionale

La Fondazione opera nell'interesse della Regione Puglia nel rispetto dei principi di trasparenza e di adeguata motivazione delle proprie scelte, di economicità di gestione, di conservazione del patrimonio e di programmazione delle attività. Si pone, quindi, l'obiettivo principale di perseguire lo sviluppo del capitale umano e sociale della comunità locale.

In considerazione del suddetto obiettivo, la funzione e l'impostazione strategica della stessa vanno viste alla luce della Legge n. 461 del 23 dicembre 1998 in materia di riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, del D.Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999 e del successivo Atto di Indirizzo del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 luglio 2000, che riconoscono alle Fondazioni bancarie la personalità giuridica di diritto privato, con piena autonomia statutaria e gestionale.

In quest'ottica, le Fondazioni assumono la funzione di soggetti che contribuiscono, attraverso la gestione del patrimonio, a creare opportunità e condizioni di sviluppo per il territorio di riferimento.

Il ruolo attivo che la Fondazione si propone di assumere nel territorio, al di là del sostegno ad iniziative locali, è soprattutto quello di essere progettista di occasioni di sviluppo del territorio.

Promuovere lo sviluppo economico significa soprattutto essere in grado di individuare le linee strategiche di crescita e di porsi come soggetto guida di raccordo strutturale, finanziario e tecnico, attraverso una pluralità di attività che prevedano un sostegno sia economico che progettuale.

L'impegno della Fondazione non è solo quello di affermarsi sul territorio come interlocutore istituzionale delle molteplici realtà, pubbliche e private, operanti su di esso, ma anche di comunicare con chiarezza le proprie scelte strategiche e le proprie peculiarità operative che, a monte delle singole operazioni poste in essere, si ritrovano nelle linee programmatiche di intervento.

La Fondazione non ha fini di lucro e persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico della Puglia quale Regione di frontiera e di cerniera proiettata in una dimensione mediterranea nell'ambito della quale essa è impegnata ad individuare i tratti comuni di un'identità storica, economica e sociale, al fine di cogliere, conseguentemente, ogni opportunità per il più ampio sviluppo integrato. Indirizza la propria attività esclusivamente nei *settori ammessi* (D.Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999) ed opera in via prevalente, in misura non inferiore al 50% del reddito residuo annuo, nei *settori rilevanti* (ex art. 8, comma 1, lettera d) di detto Decreto), assicurando, singolarmente e nel loro insieme, un'equilibrata destinazione delle risorse e privilegiando i settori di maggiore rilevanza sociale.

In tale quadro la Fondazione, confermando le proprie vocazioni, persegue prioritariamente i seguenti obiettivi:

- favorire la formazione di capitale umano di eccellenza, che, attraverso l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e il trasferimento di conoscenze, sia in grado di attrezzare la Puglia per una nuova fase di sviluppo, anche come cerniera fra Europa e Mediterraneo;
- favorire la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale e ambientale della Regione Puglia e contribuire al suo sviluppo economico e sociale.

La Fondazione durante il sessennio 2008-2013 ha perseguito gli scopi statutari che all'art. 3 prevedono quali settori rilevanti:

- A) ricerca scientifica e tecnologica,
- B) arte, attività e beni culturali,

nonché una quota non eccedente il 5% delle risorse finanziarie annualmente disponibili destinata al settore rilevante

- C) salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

Inoltre, in relazione all'art. 8 del Regolamento interno attinente l'attività erogativa, è stato destinato un importo nella misura massima del 10% delle risorse disponibili ad iniziative non previste nel Documento di programmazione annuale, al di fuori di programmi specifici.

Con la delibera dell'11 febbraio 2013, il Consiglio di Indirizzo, concludendo un lungo approfondimento sulla *mission* della Fondazione, anche in relazione a nuovi e più urgenti bisogni del territorio, ha mutato in parte la precedente strategia generale.

In detta occasione, anche condividendo l'indirizzo dell'ACRI, il Consiglio di Indirizzo ha inteso valorizzare i bisogni sociali quali il *welfare*, l'*housing sociale* e il *microcredito*. In tale ottica ha potenziato quegli interventi che vengono definiti attraverso un più ampio concetto i *servizi alla persona* ed al *welfare locale* che comprendono tutte le tematiche relative alla *famiglia e valori connessi*, all'*assistenza agli anziani*, al *microcredito* e, quindi, alla *concessione di un contributo per la creazione ed il sostegno alle nuove imprese giovanili*, al problema del *dopo di noi* e all'*housing sociale* senza, però, penalizzare i tradizionali temi di intervento della Fondazione che sino ad ora hanno dato buoni e positivi frutti.

Tale proposta avvicina maggiormente la Fondazione al nuovo assetto legislativo ed alla Carte delle Fondazioni e nel contempo, come già detto, indirizza la nostra Fondazione verso i bisogni delle famiglie, il welfare locale, l'assistenza agli anziani ed all'infanzia in un momento particolarmente critico delle disponibilità finanziarie degli erogatori istituzionali.

Seguendo questo indirizzo, in occasione della modifica dello Statuto, resasi necessaria per allineare alcuni contenuti dello stesso alla Carta delle Fondazioni approvata dall'ACRI, il Consiglio di Indirizzo ha modificato il comma 3 dell'art.3 che individua i settori rilevanti, riservandosi, pertanto, come per legge, di definirli a seconda delle esigenze del territorio con cadenza triennale.

9. Analisi dei bisogni del territorio.

La Fondazione ha come territorio di riferimento la Puglia, una regione con popolazione, al 1° gennaio 2012, di poco più di 4 milioni di abitanti ed una superficie di 19.357 kmq.

Il sistema produttivo manifatturiero regionale, particolarmente variegato spazia dal tessile e dall'abbigliamento al siderurgico, alla produzione di cuoio e calzature, al settore del mobile, alla gomma e plastica, sino all'industria alimentare. Si aggiungono altri settori importanti come le costruzioni, il mercato immobiliare e il turismo.

La posizione geografica della Puglia la rende naturalmente *regione di frontiera e di cerniera*, proiettandola verso i mercati emergenti del Sud Est europeo e del bacino del Mediterraneo, favorendo le esportazioni verso l'Europa centro orientale, l'Africa settentrionale e i paesi asiatici.

La Puglia è la regione che a livello nazionale fa registrare il rapporto più basso tra anziani e bambini; essa infatti, con i 2,2 milioni di abitanti sotto i 45 anni a fine 2012, si configura come una regione giovane e dinamica.

Grazie al suo robusto, variegato e valido sistema universitario, la Puglia è ricca di capitale umano altamente qualificato in grado di affrontare con successo le sfide del futuro, assicurando talento, creatività e innovazione.

Negli ultimi anni lo sviluppo economico e sociale della Puglia, come emerge dalla relazione della Banca d'Italia per il 2013 *L'economia della Puglia* e come è accaduto in altre realtà italiane ed europee, ha subito un notevole rallentamento. Verosimilmente tale fase involutiva si arresterà nel triennio di valenza di questo DPP.

10. Individuazione dei settori rilevanti.

Come già detto il Consiglio di Indirizzo della Fondazione, nella riunione del 29 aprile 2013, ha approvato una modifica di Statuto per adeguarlo all'indirizzo strategico contenuto nella Carta delle Fondazioni che delinea i comportamenti nella gestione delle risorse, nella nomina dei componenti degli Organi e nella politica delle erogazioni che tutte le Fondazioni di origine bancaria devono attuare.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, cui la proposta di modifica dello Statuto è stata inviata, ha suggerito i rilievi tecnici che il Consiglio di Indirizzo, nella riunione odierna del 21 luglio 2013, ha deliberato di approvare. Conseguentemente questa Fondazione è in attesa della approvazione definitiva della modifica di Statuto.

Tra le modifiche effettuate, come già detto, è stato innovato il comma 3 dell'art. 3 che definisce i settori rilevanti, vincolando di fatto ai bisogni del territorio la politica di adeguamento di tali settori.

Il nuovo Statuto, rispondendo pienamente al dettato legislativo, prevede la individuazione di tali settori ogni triennio nell'ambito del DPP.

Pertanto, in attesa della approvazione definitiva del nuovo Statuto, si rende necessario considerare i due scenari:

- A) Statuto vigente, i settori rilevanti non possono che essere quelli riportati nello stesso e cioè:
- a) Ricerca scientifica e tecnologica,
 - b) Arte, attività e beni culturali,
 - c) Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.
- B) Con il nuovo Statuto, recependo le nuove e più organiche realtà definite nella delibera del Consiglio di Indirizzo dell'11 febbraio 2013, i settori rilevanti previsti a partire dal bilancio preventivo 2014 sono:
- a) Ricerca scientifica e tecnologica,
 - b) Arte, attività e beni culturali,
 - c) Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa,
 - d) Volontariato, filantropia e beneficenza.

A decorrere dall'anno 2014, ai suddetti quattro settori è destinato il 70% del reddito residuo, ciò nel pieno rispetto della norma che prevede almeno il 50% e salvo successive necessarie modifiche.

11. Ricerca scientifica e tecnologica.

La Fondazione intende sostenere la ricerca per venire incontro ai bisogni di un settore fortemente penalizzato a causa delle limitate risorse disponibili per il minore impegno del pubblico e per lo scarso interesse dei privati.

La Fondazione intende impegnarsi, attraverso progetti propri e/o attraverso la partecipazione allo svolgimento di studi scientifici su particolari tematiche di interesse, anche cofinanziando reclutamento a termine di giovani laureati meritevoli, alla realizzazione dei seguenti obiettivi di massima:

- cofinanziare borse di studio su progetti scientifici di valenza internazionale,
- promuovere progetti scientifici sul territorio insieme al mondo scientifico,
- portare avanti progetti di ricerca applicata, al fine di favorire la crescita del sistema economico e dello stesso mondo scientifico.

12. Arte, attività e beni culturali.

Gli interventi della Fondazione nel settore sono motivati dalla consapevolezza della capacità dei beni e delle attività culturali di arricchire e di consolidare il capitale sociale di una collettività e, quindi, favorirne la crescita anche in termini economici.

La Fondazione, confermando l'orientamento assunto nel precedente sessennio, intende impegnarsi nel promuovere e sostenere i progetti e le iniziative finalizzati alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale locale, al fine di incrementare la coesione interculturale e sociale del territorio di riferimento.

Gli obiettivi di massima da perseguire in questo settore sono:

- promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico artistico anche al fine di incrementare i flussi turistici e favorire la crescita economica del territorio di riferimento,
- contribuire allo sviluppo e all'implementazione di progetti finalizzati ad iniziative culturali nelle arti della musica e dello spettacolo,
- contribuire allo sviluppo del turismo.

13. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

Il settore conferma una tradizione che ha visto la Fondazione farsi carico di sostenere associazioni di volontariato per attività di sostegno ai cittadini in stato di disagio fisico.

Gli obiettivi di massima che si intendono perseguire in questo settore sono:

- sostenere attività di ausilio ai diversamente abili;
- acquisto di attrezzature mediche di soccorso.

14. Volontariato, filantropia e beneficenza.

La Fondazione, dopo un'attenta analisi dei nuovi bisogni del territorio, ha ritenuto di inserire, con inizio dal Bilancio preventivo 2014, tra i settori rilevanti, quello che individua e sintetizza le necessità sociali della popolazione.

Gli obiettivi di massima da perseguire in questo settore sono:

- promuovere e sostenere progetti finalizzati al miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale dei soggetti più deboli,
- attivare progetti rivolti alla promozione di imprese giovanili, eventualmente anche con la partecipazione ad una banca etica.

15. Altri settori ammessi.

La Fondazione realizzerà, inoltre, la propria attività istituzionale, in misura non prevalente, intervenendo a sostegno di iniziative rientranti negli altri settori ammessi previsti dalla normativa vigente, secondo criteri di rilevanza sociale e culturale.